






# NOI TECHPARK BOLZANO



**NOI Techpark, acronimo di Nature Of Innovation, è il quartiere della ricerca e dell'innovazione che si colloca nell'area ex Alumix, importante testimonianza di archeologia industriale degli anni '30.**



# UN QUARTIERE ECOSOSTENIBILE DEDICATO ALLA RICERCA E ALL'INNOVAZIONE

Il progetto è frutto di un concorso vinto nel 2008 dallo studio italiano del gruppo Chapman Taylor in collaborazione con lo studio locale CL&A-A (Claudio Lucchin & Architetti Associati) e Andrea Cattacin.

Il parco tecnologico, per una superficie costruita di circa 25.000 mq, è un luogo dove Laboratori di ricerca

applicata, Università ed Imprese, che operano nel campo dell'innovazione, collaborano per implementare le rispettive competenze scientifiche che coprono un ampio ventaglio di saperi, dall'antropologia all'alimentazione, alle infrastrutture e al turismo.

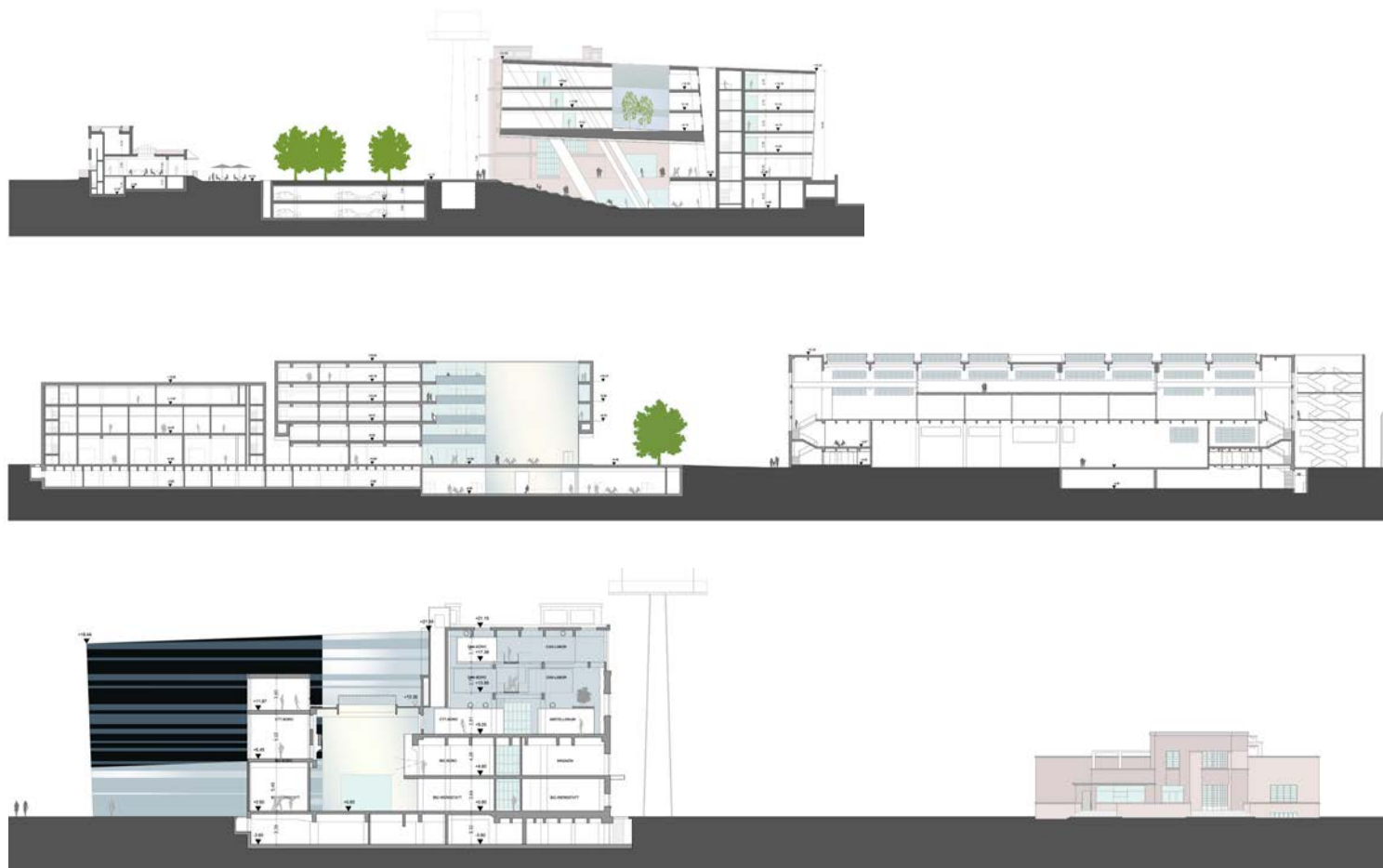
Il progetto ha restituito alla Città una

zona ex industriale trasformata in un Centro di ricerca all'avanguardia che funge da nuovo Polo culturale per la città e la Regione.

Lo stabilimento di Bolzano nasce nel 1937 come il più grande impianto per la produzione di alluminio d'Italia.

Nel dopoguerra il complesso si estendeva su un'area di 200.000 mq





e occupava 1.700 persone, quasi un quinto della forza lavoro presente nell'area.

Dopo diversi decenni di grande attività, il declino dell'area iniziò nel 1974, dopo vari cambi di proprietà, l'abbandono e la demolizione di parte della fabbrica per poter insediare altre aziende, la messa sotto tutela storico monumentale delle due centrali di trasformazione elettrica e della portineria, si arriva al 2008, quando la fabbrica ospita la rassegna artistica Manifesta 7 e acquista nuovamente attenzione, che permette di dare un nuovo impulso vitale all'area.

È appunto del 2007 il concorso internazionale per la riqualificazione dell'area, il Bando prevedeva un utilizzo misto degli immobili esistenti: una centrale come incubatore di imprese e l'altra come museo. Il progetto di concorso prevedeva inoltre un nuovo edificio che si assestava tra le due centrali esistenti e si estendeva

lungo un asse orizzontale, per ospitare un ampliamento successivo.

Il progetto, aggiudicato in seguito al concorso internazionale all'ATI costituita da Chapman Taylor, lo studio Claudio Lucchin & Architetti Associati e Andrea Cattacin, su richiesta della Giunta provinciale e della Sovrintendenza a partire dal 2010 è stato da noi rivisto e ripensato per dare all'area un carattere più organico ed innovativo. Lo sviluppo del progetto preliminare, definitivo ed esecutivo è stato sviluppato tra il 2010 e il 2015 dall'ATI da noi guidata, per arrivare all'inizio del cantiere nel Marzo 2015. L'area conservava una forte memoria industriale e doveva tornare ad essere un'area dedicata al lavoro, una zona dedicata alla ricerca, all'innovazione, capace di riunire istituti di ricerca pubblici e privati.

Il progetto del NOI Techpark è una grande opera di rigenerazione urbana che valorizza il lavoro, oltre che il luogo.

Del complesso storico rimane traccia nei due edifici delle centrali di trasformazione, posti sotto vincolo architettonico, inconfondibili nella loro architettura razionalista, coeva al Bauhaus.

Gli edifici storici vertevano in uno stato di rovina e tutta la zona era un vuoto all'interno del tessuto urbano. L'approccio progettuale ha mirato a conservare e restaurare le strutture, le facciate storiche e i materiali.

La scelta di onorare la storia del sito si ritrova anche nella Torre piezometrica restaurata che, posta al centro del piazzale principale, accoglie i visitatori e diviene il punto focale del parco tecnologico.

La riqualificazione dell'area ha previsto inoltre la riqualificazione della Portineria trasformata in bar-ristorante, l'integrale restauro della fontana monumentale posta all'ingresso principale e l'integrazione degli edifici in un'area verde di 5.500 mq aperta alla città, qui sono state inserite







zone di sosta informali per studio e relax, un teatro-arena ed un ambito per l'attività ludiche e sportive.

La centrale di trasformazione denominata BZ1 (Bolzano1) non ha solo un valore architettonico, è un monumento che ci narra la storia di un'epoca passata, lavorativa ed innovativa.

L'approccio progettuale ha voluto porsi in continuità, è stato creato un nuovo luogo di lavoro per le generazioni presenti e future.

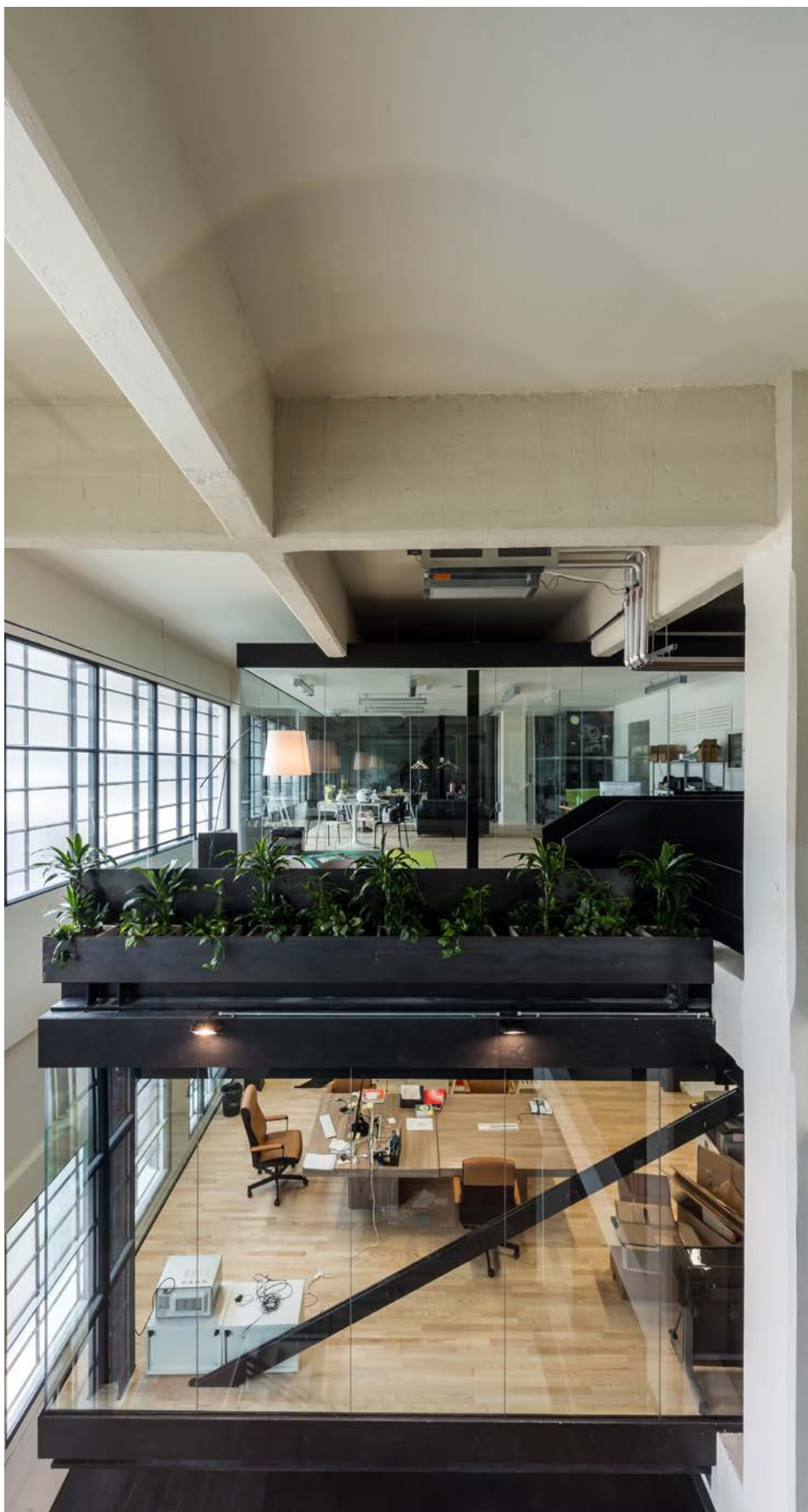
La struttura storica è stata conservata e messa in sicurezza, gli elementi nuovi sono dei box chiaramente distinguibili nell'uso di materiali - quali vetro e legno - che si inseriscono sulla maglia di travi e pilastri esistenti. Questi volumi sospesi lasciano spazio ad aree di sosta e relax, per cercare di soddisfare i bisogni di tutti i fruitori. Le nuove aree di collegamento e passaggio sono chiaramente leggibili grazie all'utilizzo della colorazione a contrasto.

Il secondo edificio storico, denominato BZ2, dietro alle pareti in mattoni rossastri nascondeva una struttura in travi in cemento armato ed ospitava storicamente i grandi trasformatori della fabbrica.

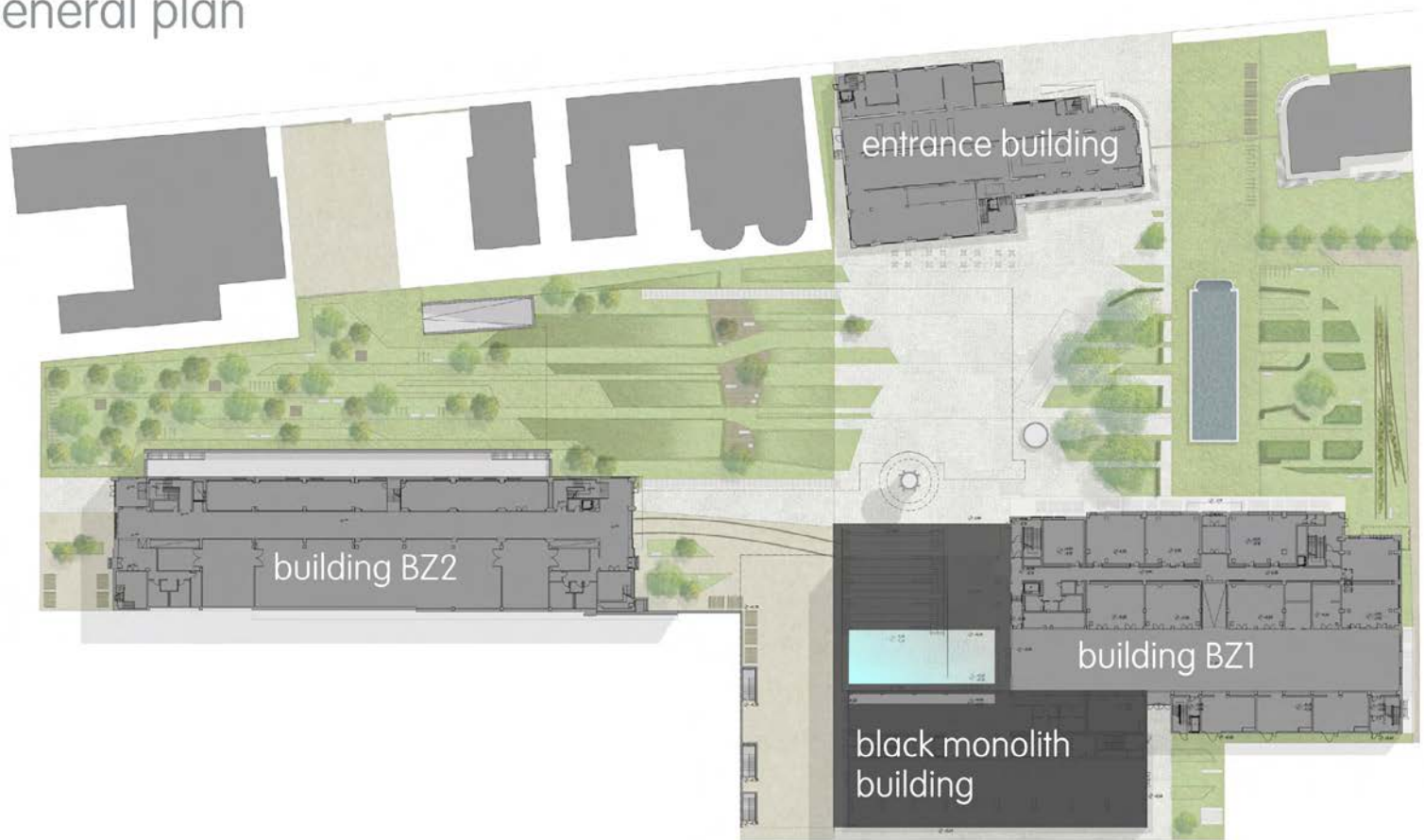
L'aspetto maestoso della struttura è stato rispettato e mantenuto, trasformando gli interni per renderli adatti ai requisiti attuali. Gli interni sono stati così riportati all'antico splendore e adattati ad ospitare i nuovi laboratori di ricerca e tecnologie applicate che si adattano perfettamente ai grandi spazi disponibili. Possono qui operare le aziende del NOI Techpark legate alla ricerca nei settori Green, Alpine, Food e Automation.

Tra i due corpi di fabbrica completamente restaurati, si inserisce un terzo edificio, costruito ex-novo: il Black Monolith.

Il Black Monolith, seppur differente per caratteristiche formali e tecnologiche, è stato progettato per porsi come un elemento rappresentativo della continuità con il passato sia per caratteristiche funzionali, è un luogo di lavoro, che per caratteristiche dei materiali, l'involucro, realizzato



## general plan



in schiuma di alluminio, richiama la memoria storica del luogo.

Le facciate "monolitiche" del Black Monolith sono funzionali ad ottenere un buon isolamento termico dell'edificio, i profondi tagli sulle superfici servono a controllare e diminuire l'irraggiamento solare diretto. I pannelli in schiuma di alluminio consentono, per la loro composizione alveolare, di trattenere il calore nei mesi invernali e di schermarlo durante i mesi più caldi. Il Black Monolith ospita ambienti di lavoro flessibili, disegnati totalmente su misura per ospitare aree conferenze, uffici, sale riunioni e open space. Se per un verso il progetto del Black Monolith trae spunti dal contesto storico, il suo sviluppo conduce ad una ricerca tecnologica finalizzata a marcare una differenza con esso, mutando negli anni la coscienza ambientale.

Tale antitesi si esplicita considerando che se i due edifici razionalisti erano luoghi di produzione energe-

tica, il nuovo manufatto, oggi, tale produzione la compensa, azzerandola di fatto (secondo la direttiva EU 2010/31). Il NOI Techpark ha un consumo totale di energia primaria inferiore a 60 kWh/(m<sup>2</sup>y), mediante l'utilizzo delle tecnologie più avanzate che hanno portato il NOI Techpark ad ottenere la certificazione LEED V4 Neighborhood Development GOLD, primo progetto in Europa e secondo al mondo.

La volontà di creare un edificio a energia quasi zero è stato fortemente ricercata dalla BLS e dalla Provincia di Bolzano (proprietari dell'immobile), è stato così messo in atto un processo di progettazione integrata a cui hanno partecipato attivamente la proprietà, i cittadini, gli utenti finali, gli ingegneri meccanici Manens-Tifs, enti di ricerca quali EURAC e aziende private.

All'interno delle certificazioni LEED, il protocollo ND (Neighborhood Development) V4 considera non

soltanto i singoli edifici ma l'intero quartiere, valuta i progetti per la loro sostenibilità partendo dai materiali di costruzione, arrivando fino alla qualità della vita all'interno del quartiere. La certificazione guarda anche alla mobilità sostenibile per ridurre le emissioni, il progetto ha integrato la creazione di nuovi punti di fermata del trasporto pubblico, il miglioramento delle connessioni pubbliche e i percorsi ciclo-pedonali.

La certificazione LEED si integra con la filosofia delle aziende e delle Istituzioni che qui operano, rendendo la zona più attrattiva anche per nuove start up e aziende. Il progetto futuro del NOI Techpark prevede lo sviluppo di una "coda" di edifici che seguono il primo edificio di testa da noi costruito, questo complesso dovrà essere ultimato nei prossimi 15-20 anni e diverrà una zona innovativa e di ricerca, un polo lavorativo in cui riconoscersi per affinità di contributi ed intenti.





## SCHEMA TECNICA

<b>Cliente</b>	Provincia Autonoma di Bolzano, BLS Solution
<b>Progetto architettonico:</b>	Chapman Taylor, CL&AA, Geom. Andrea Cattacin
<b>Progetto strutture:</b>	Bergmeister Studio di Ingegneria Srl
<b>Progetto impianti:</b>	Manens Tifs
<b>Progetto restauri:</b>	Lares Srl
<b>Carpenterie metalliche:</b>	Metall Ritten GmbH
<b>Imprese realizzatrici:</b>	Bettiol Srl, Volcan Srl
<b>Fotografie:</b>	IDM Südtirol / Ivo Corrà